

«Più risorse per la formazione professionale»

ROMA. Se resta così com'è, sarà solo una grande incompiuta. Invece la formazione professionale ha bisogno di essere ripensata nelle sue connessioni con il mondo della scuola e quello del lavoro. E soprattutto necessita di risorse.

L'argomento, ieri al centro di un seminario di studio organizzato dal Comitato scientifico per le Settimane sociali e da Forma (Associazione nazionale enti di formazione professionale), fa parte dell'«Agenda di speranza per il futuro del Paese», che i promotori dell'evento di ottobre a Reggio Calabria stanno redigendo proprio in vista della Settimana sociale 2010. Il seminario è stato un utile momento di confronto di diverse sensibilità su un settore di importanza strategica per i giovani.

Per monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del Comitato organizzatore delle Settimane, è necessario «recuperare una visione integrale del lavoro», superando la «dimensione economicista». Il presule ha evidenziato come oggi in Italia sia «largamente carente la qualità media e la quantità complessiva delle opportunità di formazione e di ricerca». Un limite che si ripercuote in particolare sui «giovani istruiti e avviati alla ricerca», che «faticano a esprimersi nella nostra società e a contribuire al bene comune». Ecco, perché, ha riassunto Edo Patriarca, segretario del Comitato delle Settimane sociali, «la questione della formazione al lavoro va vista nell'ottica dell'emergenza educativa».

Spesso si considera il lavoro come una sorta di appendice finale del corso di studi, mentre, invece, dovrebbe essere il suo naturale punto di arrivo». Tra i nodi critici da affrontare, gli esperti presenti al seminario ne hanno indicati soprattutto tre. Una maggiore attenzione agli studenti, mentre spesso ci si preoccupa quasi esclusivamente delle esigenze di chi gestisce l'offerta dei corsi. Una maggiore certezza normativa e il bisogno di risorse più ingenti. Oggi in Italia, ha ricordato il vicepresidente di Forma, Mario Tonini, sono circa 200mila i giovani tra i 14 e i 18 anni coinvolti nella formazione professionale. «Una questione che interessa tutto il Paese», ha detto. Anche considerando che sono 350mila i ragazzi fuori dal circuito scolastico.

Mimmo Muolo



Dal comitato per le Settimane sociali e Forma un appello per un forte recupero delle connessioni tra mondo del lavoro e insegnamento